

AVVISI DELLA SETTIMANA DAL 9 MAGGIO AL 16 MAGGIO

DOMENICA 9 MAGGIO: sesta di PASQUA

Festa della Mamma: ore 10.00, s. Messa in cortile

Aspettiamo le MAMME di TUTTE le ETA',

*e invitiamo particolarmente le Mamme giovani insieme ai loro Figli e Figlie,
per celebrare con gioia la VITA e invocare la BENEDIZIONE di Dio*

Lunedì 10 maggio:

57° anniversario della DEDICAZIONE della Chiesa parrocchiale

Le intenzioni delle s. Messe saranno per tutte le persone della nostra Comunità

**Anche per la prossima settimana 10 – 16 maggio
valgono le disposizioni civili ed ecclesiali che permettono**

“una parziale riapertura dell’Oratorio”

nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì **saranno aperti solo**

* **gli spazi all’aperto**, i campi da gioco, dalle ore 16.30 alle ore 18.30,

* **le sale all’interno** per l’attività di catechismo secondo i noti appuntamenti

Ecco le iniziative proposte per il Catechismo:

Martedì 11: ore 17, CATECHISMO del Gruppo “CRISTIANI”

ore 18.30, con i Genitori INCONTRO organizzativo per la CRESIMA

Mercoledì 12: ore 17, PELLEGRINAGGIO mariano alla Chiesa

di santa Maria delle Grazie per i Bambini e le Bambine del Gruppo “FIGLI”

Giovedì 13: ORE 17, CATECHISMO del Gruppo “DISCEPOLI”

Giovedì 13 maggio, memoria della Beata Vergine di FATIMA

In occasione delle Giornate nazionali del FAI

APERTURA e VISITA dell’antico FOPPONINO

e della CHIESA di Giò Ponti dedicata a san FRANCESCO

Sabato 15 maggio: 10 – 12, 14 – 17.15 e poi 19.30 – 20.30

e Domenica 16 maggio: 14.15 – 18.

Con l’organizzazione e la collaborazione del FAI

e la presenza dei VOLONTARI del FOPPONINO

accompagneremo le persone che vorranno scoprire e conoscere
la bellezza di questo luogo storico della Città di Milano

DOMENICA 16 MAGGIO: settima di PASQUA

Solennità dell’Ascensione di Gesù al cielo



il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Domenica Sesta di Pasqua

9 Maggio 2021

2 Settimana Diurna Laus

Seconda Domenica di Maggio: Festa della Mamma

“Grazie mamma”

Carissimi fratelli e sorelle,

non ho trovato, tra le innumerevoli poesie che gli artisti d’ogni tempo hanno dedicato alla **figura della Mamma**, uno scritto del tutto soddisfacente, uno scritto nettamente superiore a tutti gli altri e così splendido e completo da manifestare pienamente il valore e la bellezza di *Colei* che ciascuno di noi chiama **“Mamma”**. Credo che sia giusto così, perché anche il sonetto perfetto, la più magica filastrocca, il carne o la composizione lirica più riuscita, non potrebbero comunicare o esprimere tutto quanto si prova e si vorrebbe di Lei, della nostra Mamma, dire. Al riguardo, a dirne l’altezza irraggiungibile, ne è testimone ben consapevole Pier Paolo Pasolini che così scrive in un verso memorabile e drammatico: *“è difficile dire con parole di figlio / ciò a cui nel cuore ben poco assomiglio”*.

Ho scelto allora di fissare in memoria e di proporre alla lettura alcuni versi e rime che nella loro varietà e grazia **ci parlano di Lei**, della sua presenza e della sua vocazione: *“Dove la Mamma c’è / il bimbo è un piccol re / la bimba reginella / la casa è tanto bella”* (Renzo Pezzani); *“Grazie Mamma .. / hai incoraggiato i miei passi / hai corretto i miei errori / hai protetto il mio cammino / hai educato il mio spirito / con saggezza e con amore / mi hai introdotto alla vita”* (Judith Bond). E delle sue qualità, quelle attuali: *“il tuo sorriso sarà un bacio di Mamma / un battito d’ali / un raggio di sole per tutti”* (Alda Merini) che valgono per tutte le Mamme perché per loro *“non sempre il tempo la beltà cancella”* (Edmondo De Amicis) fino al compito supremo, per ogni Mamma, di impetrare da Dio la salvezza e la vita eterna per i figli, e solo allora *“avrà negli occhi un rapido sospiro”* (Giuseppe Ungaretti).

Ed è ancora con il primo poeta, Pier Paolo Pasolini, che chiudo il nostro e mio **“grazie Mamma”** con un suo verso bellissimo che dice il desiderio – impossibile eppure insopprimibile – che sta nel cuore di tutti: *“Ti supplico, ah ti supplico: non voler morire / sono qui, solo, con te, in un futuro aprile ..”*

don Serafino

Le Madonne di Leonardo

Madonna del garofano

Questo dipinto è un olio su tavola **datato intorno al 1473** e conservato presso l'Alte Pinakothek di Monaco. Del dipinto si erano perse le tracce da secoli, ma quando nel 1889 giunse a Monaco fu subito **riconosciuto come la Madonna della caraffa** descritta nel 1550 da Giorgio Vasari – pittore, architetto e storico dell'arte rinascimentale – nella sua opera *"Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti italiani"*.

Il Vasari definisce *"molto eccellente"* questa tavola di *"Lionardo"* e ne ammira *"per la meraviglia della vivezza"* un particolare, *"una caraffa piena di acqua con alcuni fiori dentro"* che ha dettagli *"più vivi che la vivezza"*. Questo chiaramente è il motivo per cui ricorda il quadro come Madonna della caraffa; il garofano rosso che Maria tiene in mano non aveva catturato l'interesse del Vasari perché **era normale che gli artisti introducesse messaggi simbolici nei loro dipinti**. Successivamente invece l'attuale denominazione della tavola prevalse proprio per il significato simbolico di quel garofano.

Il **garofano rosso** infatti, sconosciuto nel nostro continente, aveva fatto la sua comparsa in Italia nel corso del XIII secolo e subito l'iconografia cristiana aveva visto in esso il **simbolo della Passione di Cristo**, grazie al suo nome greco (dianthos, fiore di Dio), al colore rosso e ad una leggenda secondo la quale **le lacrime scivolano dal volto di Maria sotto la Croce di Gesù, cadendo a terra, avrebbero fatto germogliare dal suolo questo fiore**.

Leonardo dipinse questo suo capolavoro quando aveva circa ventuno anni e frequentava la bottega del Verrocchio. Nonostante in alcuni dettagli si intraveda l'influsso del suo maestro, già l'opera manifesta tratti evidenti della personalità artistica del giovane autore quali l'uso della luce, le soluzioni compositive, gli sfondi paesaggistici, i panneggi delle vesti e, ovviamente, le trasparenze del vaso di fiori.

La scena è ambientata in una stanza oscura rischiarata sullo sfondo da due bifore attraverso le quali lo sguardo si apre su un cielo luminoso velato solo da poche nubi sul quale si stagliano alte montagne rocciose azzurre e bianche che degradano nel verde spento di un paesaggio autunnale. In primo piano una luce che viene dall'alto illumina la Madonna e il Bambino.

Al centro della stanza in posizione eretta e composta che ricorda quella di una "Maestà", **è ritratta Maria in piedi** dietro un parapetto sul quale è appoggiata la caraffa contenente i fiori, un ampio lembo del suo mantello ed un cuscino sul quale siede il Bambino, che Maria sorregge con la mano destra. Nell'altra mano tiene delicatamente con due dita un garofano rosso che mostra al Figlio. Il suo volto ha un'espressione seria e melanconica, appare assorta nei suoi pensieri e sembra quasi voglia evitare che il Bambino prenda il fiore nelle sue manine.

Il Bambino si protende per prenderlo, come farebbe ogni bambino desideroso di scoprire oggetti a lui sconosciuti nel mondo che lo circonda. Cercando di toccare il fiore però **si sbilancia**, affonda un piedino nel cu-

scino sul quale siede e, per riequilibrarsi, solleva l'altro piedino. **Questo particolare**, che Leonardo descrive con grande dinamicità, nasconde nel dipinto **un profondo significato simbolico**. Si noti infatti che il Bambino, mentre sfiora con le sue manine i petali del garofano, non guarda il fiore, non sorride, ma è pensieroso e **il suo sguardo è rivolto verso l'alto**: sembra quasi che, già presago del suo destino, voglia offrire al Padre obbedienza e accettazione.

Il dipinto è velato di tristezza e induce alla contemplazione del grande mistero della Maternità di Maria e della Passione del Figlio.

Leonardo arricchisce questo suo capolavoro di diversi altri elementi, alcuni molto significativi, altri puramente decorativi, ma non per questo meno interessanti come, ad esempio la splendida caraffa che ha incantato il Vasari.

Il Bambino è dipinto nudo e, come la Madre, privo di aureola: una scelta proposta da molti artisti del Rinascimento (Raffaello, Luini, Michelangelo...) che sottolinea **la loro umanità**.

Maria invece ha un abbigliamento ricco che riproduce quello delle donne sul finire del XV secolo. Indossa un abito rosso unito da laccetti alle ricche maniche arricciate orizzontalmente; sopra a questo una veste attillata blu e, appoggiato sulla spalla destra, un mantello blu che ha una fodera giallo-oro. Leonardo rispetta il significato tradizionalmente legato ai colori: il rosso simboleggia l'umanità di chi lo indossa, il blu è il colore del cielo e del divino che avvolge Maria con la sua ombra, la luminosità del giallo-oro è il segno del divino che si è incarnato in Lei, ma, al tempo stesso, fa di questi colori un suo uso più libero dipingendo in azzurro sia il manto che il vestito.

L'abbigliamento della Vergine è un abbigliamento casalingo: per uscire le donne usavano indossare anche una sopravveste più pesante, spesso foderata di lana ed un mantello. Nel quadro Maria non indossa la sopravveste, proprio perché è ritratta in ambiente domestico, ma sorprende che abbia un mantello che l'avvolge posteriormente e compare anche in primo piano sul parapetto contribuendo ad arricchire la scena con la sua incredibile luminosità.

Alcuni dettagli della figura della Madonna sono riferibili alla permanenza di Leonardo nella bottega del Verrocchio.

Innanzitutto **il fermaglio** al centro della scollatura che ferma e decora l'apertura del corpetto: è un medaglione ovale nel quale è incastonata una pietra convessa incorniciata da piccole perle e lo ritroviamo, molto simile in altre due tavole dello stesso periodo.

Anche **l'acconciatura dei capelli** è legata a quella sua esperienza che durava già da circa quattro anni: una pettinatura molto elaborata che alterna intrecci di treccine a riccioli sciolti. Solo due volte Leonardo userà per le sue Madonne pettinature così ricercate, forse ritenendole troppo mondane.

L'ambientazione domestica gli ha anche permesso una soluzione meno rigorosa nell'uso del velo sul capo della Vergine. Dipinge infatti un velo molto leggero che quasi si confonde con l'acconciatura dei capelli e lateralmente ricade sulla spalla e sul braccio sinistro, ben visibile perché investito dalla luce.